

piacendogli questo attaccamento del Pontefice alla Corona di Francia, per sospetto che in occasione del progettato Matrimonio si manipolasse qualche trama in favor de' Franzesi, e in danno de' suoi Stati in Italia: gran premura fece, perchè Catterina si desse per Moglie a *Francesco Sforza Duca* di Milano. Ma s'andò sempre schermendo il Papa, in guisa che rimasero vane le batterie di Cesare sopra questo punto. Il terzo, e più importante, era di formare una Lega in Italia, per assicurarsi, che niuna Potenza straniera ne turbasse la quiete, e che specialmente non fosse molestata Genova, nè il Duca di Milano. Furono invitati a questa Lega i Veneziani, ma concorsero in loro delle ragioni di non far nuove Leghe, esibendosi di mantener le vecchie. Anche al Duca di Ferrara furono fatte somiglianti istanze; ed egli opponeva, che avendo il Pontefice rigettata ogni concordia con lui, era obbligato a tener buoni presidj per difendere il proprio, senza poter pensare a spendere per la difesa altrui. Fece quanto potè l'Imperadore, per troncare la discordia suddetta; ma avea che fare con un Pontefice, che solamente s'induceva a perdonare a chi era più potente di lui. Però altro non potè carpire da Papa Clemente se non la promessa di non offendere il Duca per diciotto Mesi avvenire. Pertanto si concluse la Lega suddetta fra il Pontefice, l'Imperador Carlo, Ferdinando Re de' Romani, il Duca di Milano, il Duca di Ferrara, Genovesi, Sanesi, e Lucchesi; e a tutti proporzionatamente venne assegnata la quota della contribuzione, per mantenere un esercito, di cui fosse Capitan Generale *Antonio da Leva*. Compresi furono in essa anche il Duca di Savoia, e quel di Mantova, e tacitamente ancora i Fiorentini. Fu poi essa solennemente pubblicata nella festa di San Mattia di Febbraio.

EBBE Clemente VII. la consolazione in questi tempi di veder comparire in Bologna un'Ambasciata di *Giovanni Re di Portogallo*, che gli portò anche una Lettera del Re d'Etiopia, appellato *Davide*, il quale mostrava desiderio di unire quella vasta Cristianità nell'Africa Meridionale alla Chiesa Romana. A nome d'esso Re venne anche *Francesco Alvarez* Prete Portoghese, quel medesimo, di cui abbiamo una gustosa Relazione de' paesi e costumi di que' Popoli Cristiani, che oggidì niuna comunicazione hanno con gli Europei, perchè stretti da i Turchi, da i Gallani, e da altri Infedeli. Era creduto allora, che il Prete Janni, mentovato da Marco Polo, altro non fosse, che il suddetto Re dell'Etiopia. Le Lettere d'esso Re David, della Regina Moglie, e del Principe Figlio, siccome ancora l'ubbidienza da essi prestata al Romano Pontefice, si leggono ne gli Annali Ecclesiastici del